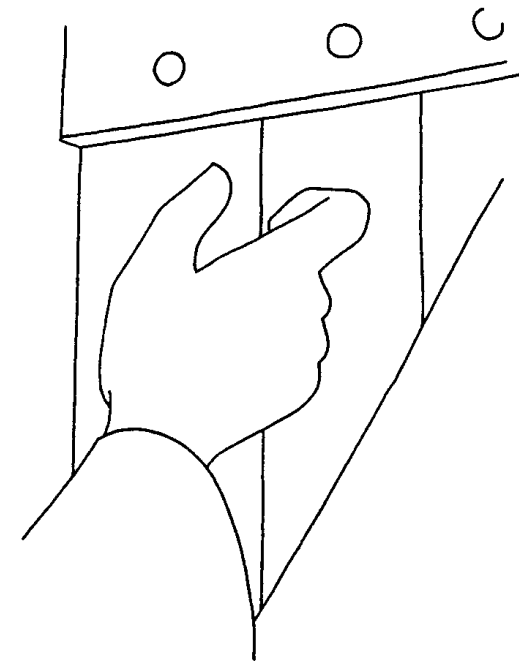


Esercizi Spirituali in Parrocchia

**LIBRETTO PER LA
PREGHIERA DEGLI
ADOLESCENTI**



Ecco: sto alla porta e busso

San Massimo 25 febbraio – 4 marzo 2012

LUNEDI 27 FEBBRAIO

LA RICERCA E IL DESIDERIO

LA PERLA PREZIOSA (Matteo 13,44-46)

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo;
un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia,
vende tutti i suoi averi e compra quel campo.
Il regno dei cieli è simile anche a un mercante
che va in cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore,
va, vende tutti i suoi averi e la compra.*

La parola per me...

Mi suscita...

Rivolgo al Signore il mio desiderio più profondo e allo stesso tempo lo lascio "libero"

Grazie perché Tu Signore sei per me...

Per l'esame di coscienza personale:

- Mi chiedo: con quale stile mi metto in ricerca e come/cosa desidero... con passione, con gusto, con egoismo/chiusura...
- Mi confronto con il mio modo di parlare e mi chiedo: parlo con il cuore o solo con la mente, per ottenere qualcosa o per incontrare qualcuno, per esprimere il bene o il male...
- Riconosco che ascolto: come, cosa, chi... mi lascio condizionare nel mio modo di pensare e di fare, mi creo dei pregiudizi o delle etichette sugli altri, decido io cosa l'altro mi deve dire, cosa ascoltare... mi do già delle risposte da solo...
- Mi chiedo: come vivo le scelte, se le compio, se le faccio senza pensare, per ottenere ciò che voglio/mi spetta/mi interessa/mi torna utile oppure riesco a fare delle scelte in perdita, gratuite che mi aprono alla vita. Se riesco a chiedere aiuto, a riconoscere gli errori, se mi giustifico o accetto la sfida del perdono.
- Mi apro alla gratitudine per quanto riconosco di me... bello o brutto... per i doni che chiamo per nome, per le persone che mi aiutano a crescere, per le delusioni che a volte mi rendono più forte oltre che più arrabbiato... per la vita e chi me la dona con tante attenzioni... scelgo di stare dentro la relazione anche quando è difficile, scelgo di essere fedele alle scelte che faccio e alle verità che ho scoperto mi aiutano a crescere e a far fiorire la vita...

Spazio per la preghiera personale e la confessione...

VENERDI 2 FEBBRAIO

L INCONTRO E LA GRATITUDINE

ZACCHEO

(Lc, 19, 1-10)

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando,
quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,
cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla,
perché era piccolo di statura.*

*Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro,
perché doveva passare di là.*

*Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse:
«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».*

Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore:

*«Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri
e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».*

*Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza,
perché anch'egli è figlio di Abramo.*

Il Figlio dell'uomo infatti

è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

La parola per me...

Mi suscita...

Dopo la confessione o al termine della preghiera personale:

Per continuare a riflettere

PARTI ALLA RICERCA DI DIO

Mi chiedi il significato dell'espressione "Cercare Dio", che ascolti ripetere sovente. La ricerca di Dio è sempre stata una dei temi fondamentali della spiritualità cristiana. Se "nessuno può vedere Dio", come affermano le scritture, come dobbiamo intraprendere la nostra ricerca? [...]

Vorrei anzitutto precisare che cercare Dio non è in nessun caso un cammino esteriore tantomeno un obbligo. Al contrario, è uno slancio del desiderio di assoluto che è stato posto nel tuo cuore dal Signore stesso, questo desiderio continua a vibrare anche nei giorni bui, quando la Parola di Dio si fa rara. Il desiderio di Dio, posto nel cuore dell'uomo è inestinguibile.

Agostino, da poeta, ha saputo dirlo come pochi altri: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in te!". Il desiderio di Dio è costituito dalla fame e dalla sete autentiche della persona umana. Gesù lo dice bene: "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4 - Dt 8,3). [...] La scrittura fa precedere la ricerca umana di Dio dalla ricerca che Dio stesso fa dell'uomo: Dio si interessa per primo dell'uomo e del suo mondo; rivelandosi fonda la conoscenza che l'uomo può avere di Dio. [...]

La dimensione della ricerca custodisce la distanza tra chi cerca e l'Essere ricercato. Distanza essenziale! Il Dio che si cerca, infatti, non è un oggetto ma un soggetto, poiché lui per primo ha cercato, chiamato e amato gli esseri umani, suscitando il nostro desiderio di lui.

(cfr. Enzo Bianchi, Lettere a un amico sulla vita spirituale, Qiqajon 2010, pp.19-20, 10€)

MARTEDI 28 FEBBRAIO

IL DIALOGO

IL CIECO DI GERICO

(Lc, 18, 35-43)

*Mentre si avvicinava a Gerico,
un cieco era seduto lungo la strada a mendicare.
Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse.
Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».
Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».
Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse;
ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».
Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui.
Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?».
Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!».
E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».
Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio.
E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.*

La parola per me...

Mi suscita...

Mi rivolgo al Signore dandogli del Tu ...

Per continuare a riflettere

CERCA LA VOLONTÀ DI DIO

Discernimento spirituale indica un dono di Dio che permette di distinguere ciò che lo Spirito suggerisce al cristiano. Mai il discernimento spirituale può essere una tecnica o una ricetta, ma resta una presa di coscienza affinata, critica, proveniente da una luce interiore, ispirata e sostenuta dalla parola di Dio. Esercitare il giudizio è dono e responsabilità. Questo nella vita spirituale è assolutamente indispensabile per “discernere la volontà di Dio, ciò che è buono e gradito e maturo” (Rm 12,2), per distinguere il bene dal male (cf. Eb5,14). Implica anche provare, esaminare se stessi, il proprio comportamento (Gal 6,4; 2Cor 13,5) o gli spiriti (1Gv 4,1) per non confondere la fede con qualsiasi ispirazione.

La vita, infatti, è esposta al male e al bene, animata dallo Spirito e nello stesso tempo tentata dal divisore. Sovente il cristiano è chiamato a scegliere un’azione. Il discernimento è un carisma da invocare e affinare sino a possedere, se Dio ce lo concede, la chiarezza spirituale, vera partecipazione allo sguardo di Dio su uomini, cose ed eventi.

Il cristiano deve anzitutto imparare a riconoscere la presenza del Signore in lui. Tra i molteplici pensieri emozioni, immagini, che ci assalgono, dobbiamo identificare quel che viene dal tentatore e ciò che può essere ispirazione dello Spirito. Dobbiamo distinguere le nostre pulsioni dalla voce dello Spirito santo, discreta ma sperimentabile. Si tratta di distinguere le nostre suggestioni dalle motivazioni della grazia, dall’amore di Dio in noi. Questo è il primo momento imprescindibile del discernimento: credere che Dio abita in noi (cf. 2Cor 13,5), avere la consapevolezza di essere tempio dello Spirito Santo (cf. 1Cro 6, 19)

(cfr. Enzo Bianchi, Lettere a un amico sulla vita spirituale, Qiqajon 2010, pp. 97-98, 10€)

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO

IL DISCERNIMENTO

OBOLO DELLA VEDOVA

(Lc, 21, 1-4)

Alzàti gli occhi,

vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine,

e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti.

Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo.

Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

La parola per me...

Mi suscita...

Mi rivolgo a ... (nome di un amico santo)

e gli chiedo aiuto per...

Per continuare a riflettere

DAI DEL "TU" A DIO

In ogni tradizione religiosa la preghiera appare direttamente legata al "volto" del Dio che vuole raggiungere. Ma, al di là delle diversità proprie di ogni religione nella preghiera ritrovi ciò che costituisce la sostanza profonda della relazione umana con Dio. Quale ne sia il contesto, la preghiera è lo spazio in cui Dio diviene un "tu" e cessa di essere un "lui", anzi è un "esso": da oggetto di dibattito diviene il destinatario delle parole che la persona può articolare (di supplica di azione di grazie, di adorazione, ma anche di imprecazione...). La preghiera è così un fenomeno universale, legata alla capacità dell'essere umano di esprimersi con la parola e i simboli. [...]

La preghiera è l'espressione di questa dimensione religiosa dell'uomo che ha fede nell'esistenza di una realtà assoluta trascendente, al di fuori del mondo, la quale dà senso e fondamento al mondo. La preghiera è il cuore della ricerca della comunicazione tra il piano umano e quello divino. [...]

Senza esagerare direi che la preghiera, questo atteggiamento che consiste nel "dare del 'tu' a Dio", permette a chi la vive di far passare il mondo dal caos al cosmo. La preghiera infatti, ricrea l'ordine del mondo stabilendo anzitutto quest'ordine nella vita stessa di chi prega. [...] Forse ti parrà paradossale ma guardando all'uomo concreto, nella sua dimensione "corporea" puoi cogliere lo "Spirito" che lo abita e lo spinge a rivolgersi al cielo, alla divinità. Osserva una persona che prega e imparerai a pregare. Sì, i discepoli, vedendo il loro maestro ritirarsi in preghiera, hanno chiesto a Gesù: "Signore, insegnaci a pregare" (Lc 11,1).

La preghiera, come vedi, non è un'evasione dal mondo a basso prezzo. La preghiera è a volte faticosa e dolorosa, ma esprime fundamentalmente la capacità di un essere di assumere gli eventi e le persone in una dimensione "altra", una dimensione in cui è dato a ciascuno di vivere riconciliati con se, con gli altri e con Dio. In questo spirito io prego con e per te.

(cfr. Enzo Bianchi, Lettere a un amico sulla vita spirituale, Qiqajon 2010, pp.25-26, 10€)

MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO

L ASCOLTO

GESÙ BUON PASTORE

(Gv, 10, 11-18)

Io sono il buon pastore.

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

*Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono -
vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge,
e il lupo le rapisce e le disperde;*

perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me,
così come il Padre conosce me e io conosco il Padre,
e do la mia vita per le pecore.*

*E ho altre pecore che non provengono da questo recinto:
anche quelle io devo guidare.*

Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

*Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita,
per poi riprenderla di nuovo.*

Nessuno me la toglie: io la do da me stesso.

Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo.

Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

La parola per me...

Mi suscita...

Riconosco la Parola rivolta a me! ...

Per continuare a riflettere

IMPARARE A PREGARE

Accade che in questo tempo la preghiera sovente venga presentata come una pratica che “fa bene”, che “giova alla buona salute del corpo”, oppure come un’attività fonte di igiene mentale, come un antidepressivo... Come se l’effetto soggettivo della preghiera potesse diventarne la motivazione! [...]

Ma vedi, nel cristianesimo la preghiera è nient’altro che un predisporre tutto l’essere all’ascolto, al riconoscimento di una presenza, all’arte ineffabile del dialogo con Dio in cui però il vero protagonista è lo Spirito Santo: è lui che ti spinge a pregare, è lui che unisce la tua preghiera a quella di Cristo, è lui che, a volte con gemiti ineffabili, altre volte con un grido, ti fa chiamare Dio “Abbà, Padre amato!”. Sì, la preghiera cristiana non è “fare delle cose”, “dire delle parole” che producono automaticamente degli effetti sulla mente o sul corpo, ma è “accoglienza” di un’azione che Dio attraverso le energie dello Spirito Santo, compie nel cristiano: è lo Spirito Santo che nella preghiera compie un’opera di trasfigurazione del cristiano!

(cfr. Enzo Bianchi, *Lettere a un amico sulla vita spirituale*, Qiqajon 2010, p. 21, 10€)